ANNO V. Buenos Ares 18 Novembre 1899 N. 83.

# L'Avvenire

Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

**Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni rumero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertá e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che é indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il piú possibile, e di raccogliere le offerte dai loro amici.**

*Indirizzo:* Calle Callao 353 *(Casa del Popolo)* *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

## CONTRABBANDIERI

### La legge ed i legislatori

Il magno giornale di questa capitale, la *Prensa*, fece una curiosa rivelazione.

Il presidente della Repubblica, generale Roca, ha bravamente frodato le dogane introducendo nel territorio argentino tanta mercanzia che avrebbe dovuto fruttare all'erario parecchie migliaia di *pesos* oro.

Ed il gran giornale degli onesti quanto illustri *rematadores*, tutto compreso di santa indignazione, indica questo fatto come una delle tante manifestazioni del malgoverno perpetrato dai socialisti.

La qual cosa é certamente innegabile. Ma — e qui forse non é piú d'accordo la *Prensa* — simili criteri morali bisognerebbe generalizzarli. Perché se Roca non puó; senza grave scandalo, frodar le dogane, devesi pur ammettere che non meno riprovevoli sono le ruberie nelle quali si dilettano tutti i grossi cani — oh, molto canil — imperanti a suon di ganascie sul popolo argentino.

Δ

E cosí, per un esempio, i signori della *Prensa*, avrebbero dovuto dar essi stessi il buon esempio. Invece tutti sanno che quanto a frodar le dogane quei signori dimostraronsi maestri.

Non diciamo che il generale Roca abbia imparato da essi. Oh, no! Quanto a rubacchiare in ogni forma, sono tutti maestri, e di che forza! Il contrabbando? Eh, questa non é che la forma piú gentile delle gesta nelle quali si distinguono gli illustri rosicchianti della gran politica argentina.

Tutti, rochisti, mitristi, radicali, autonomisti, proprio tutti quanti senza eccezione, hanno sempre frodato le dogane per passatempo, vuotate le casse pubbliche per distrazione — e rubato in borsa per abitudine.

Oh, appunto, non se n'é mai accorta la candida *Prensa* che esistono questi criteri morali fra i suoi illustri statisti?

Δ

E' la storia di tutti i giorni. Quando uno di questi giornaloni denunzia qualche arbitrio o qualche ruberia, lo fa sempre con un preconcetto di tornaconto politico.

Cosí é che oggi la *Prensa* fa da moralista contro Roca, perché vorrebbe che andassero al governo i mitristi o i radicali.

Potete peró stare sicuri che il giorno in cui fossero al potere gli amici politici della *Prensa*, vi capiterebbe spesso di leggere denunzie gravissime di ruberie e di immoralitá sui giornali che, come la *Tribuna*, sono partigiani di Roca.

Viceversa la *Prensa* troverebbe perfettamente regolare ogni piú audace truffa, e sarebbe magari capace di elevare le truffe a sistema di governo.

D'altra parte, la ufficiosa *Tribuna*, che oggi si mostra scandalizzata per la denunzia contro il suo padrone Roca, tuonerebbe a sua volta contro le immoralitá degli amici della *Prensa*.

Poiché tutta codesta gente fa consistere l'onestá e la morale nell'interessé proprio e nella maggiore o minore pinguedine del loro portafoglio.

Δ

Frattanto da questa continua farsa dei *grandi uomini* politici, scaturisce un insegnamento non trascurabile.

Voi lo vedete, amici lettori, i fatti lamentati per opportunismo dalla *Prensa* e che sono un semplice episodio di quanto avviene ogni giorno, tutto questo attentato continuo, quotidiano, sistematico, contro le finanze dello Stato, impinguate dai sudori della povera gente, non dá luogo a procedimenti penali, non seppellisce nelle carceri nemmeno uno dei colpevoli.

Ebbene, ció prova che le leggi sono una turpe finzione delle classi dominanti, per dare una parvenza di giustizia alle oppressioni perpetrate ogni giorno contro le classi diseredate.

E' sempre la famosa doppia morale. Quei cari ed intemerati signori che si presero la briga di governare, tengono per sé stessi una morale che consente ogni sorta di ladrocinii, di viltá, di prepotenze; e tiene un'altra morale per i poveri lavoratori, che danna al disonore ed all'inferno chi toglie un pane per isfamarsi o si difende legittimamente da una prepotenza.

Non é, del resto, soltanto delle portentose scoperte della *Prensa* che si possono trarre simili insegnamenti. Ogni giorno, da una infinitá di fatti, si puó trarre la medesima conclusione.

In sostanza, le classi dominanti ci provano ogni giorno, che le leggi sono un mezzo, ed il piú vile, per imporre alle moltitudini criteri di morale e di onestá che essi, i superuomini, si guardano bene dall'adottare.

MANE.

## Autoritá e Libertá

Una pleiade di pensatori piú o meno superficiali hanno consacrate pagine su pagine per dimostrare la deificazione dell'autoritá — con tanto di A maiuscolo. Dei filosofi mediocri hanno spesa molta parte della loro vita, hanno vegliato intere notti per provare l'utilitá — noi diremo meglio l'*indispensabilitá* — dell'obbedienza, della sottomissione. E noi ce ne ridiamo delle loro meditazioni.

Certi grandi uomini hanno fatto i capelli bianchi predicando l'umiltá, il rinunciamento, il sacrificio, il rispetto ai pastori del popolo ed agli esseri chiamati dalla provvidenza divina a reggere i destini delle nazioni.

Dei teocrati laici o religiosi hanno ricorso a tutti i mezzi per imporre ai recalcitranti l'adorazione di un Dio di pace, di amore, di mansuetudine — malgrado seicento anni di inquisizione — di povertá — e piú miliardi di beni mobili ed immobili, non compreso una serie di titoli di rendita, che i possessori ci possono dire qualche cosa — testimoniano la pace, l'amore, la mansuetudine, la povertá di questo Dio.

Passate in rivista tutte le biblioteche, mettete sottosopra tutte le librerie, percorrete i musei, contemplate le statue, *biblioteche, librerie, musei* tutto é pieno zeppo di opere che hanno per base l'autoritá: la piú parte delle statue sono state innalzate alla glorificazione di uomini o di idee di comando, vale a dire di oppressione su corpi e su cervelli refrattari alla sommissione.

La Libertá, essa é meno di nulla. A che serve patire per essa, amarla e farla amare, difenderla o crearla? Val meglio curvarsi sotto il giogo, infangarsi graziosamente nelle rotaie profonde del carro del servaggio, e seguire nel cammino oscuro e limaccioso dell'ignoranza, le masse credule e sfruttate.

La Libertá non puó essere adorata per sé stessa, pochi sono coloro che la conoscono; come la veritá apparisce tutta nuda ed offusca col suo splendore i bugiardi; cosí la Libertá spaventa gli ipocriti e sparge la polvere dell'onta sulle fronti delicate.

Questi accecati non arrossirebbero alla sua vista, se la comprendessero, oppure se interessi mal compresi non coprissero i loro occhi con delle scaglie d'ostriche

E' la natura che ci grida: Non obbedienza, né tampoco comandi! Io non ho fatto nascere dal mio seno né padroni, né servi.

Tutti gli esseri umani, socialmente parlando sono eguali. L'uguaglianza sociale non é una chimera. Perché se vi raggruppate in vista del vostro benessere integrale, senza la vana fraseologia politica voi realizzerete l'unione universale ed il bisogno fisico, materiale di ciascuno sará soddisfatto in perfetta tranquillitá. Voi sarete in gioia e in Libertà.

Noi siamo una delle innumerevoli manifestazioni della natura, gli elementi che ci costituiscono e per i quali ci esterniamo sono identici. Dobbiamo comprendere che se non vogliamo perire, bisogna far sviluppare al piú alto grado i sentimenti affettivi, legarci con tutta sinceritá, indipendenti, in un quadro sociale estensibile all'infinito continuamente in moto.

L'uomo solo, isolato senza il concorso degli altri, senza l'aiuto naturale non tarderebbe a disgregarsi e scomparire nello abisso profondo dell'insolidarietá, dell'egoismo imbecille; granello di sabbia isolato tutti i venti del caos sociale lo abbatterebbero.

Il principio di Libertá non sará sempre misconosciuto, soggetto ad interpretazioni arbitrarie e traditrici; gli spiriti rari che, senza curarsi della loro salute, della perdita del loro impiego o delle continue persecuzioni governative, lottano imperturbabilmente per l'avvenire dell'*Anarchia e del Comunismo*, ANALIZZANO il presente servendosi del passatore PREPARANO l'avvenire. La loro opera é doppia, é sana: *distruggere per riedificare*.

Eglino vanno seminando il grano dell'*humus* popolare con l'ardore riflessivo che dá la pulitezza intellettuale.

Le contumelie giornalistiche o dei politicanti fanno loro sorridere, i discorsi-programma ministeriali svegliano il loro arguto buon umore, e le asinerie dei sostenitori dell'economia ortodossa o repubblicana raddoppiano la loro forza di combattimento.

MEDICINA.

## IL SOGNO

Il cielo é cupo e l'atmosfera pesante, segni precursori d'uragano. Lo sfruttato lavora pel suo padrone che solo s'arricchisce e ingrassa. Il minatore, privo di aria e di luce, suda e soffre per aumentare il tesoro dell'azionista. Il muratore, col pericolo di strammazzare ai piedi dei catafalchi costruisce palazzi in cui ripareranno gli amori dei ricchi. Il panettiere fa i panetti che figureranno sulla mensa dei signori. Il commesso, dal lucido cappello a tuba, dalla falda rogora e dalle scarpe sdrucite, si china tutto il giorno sopra un ingrato lavoro, in uno scrittoio senz'aria, per permettere al padrone di ritirarsi dagli affari dopo aver fatto fortuna.

L'operaio uscito dallo stabilimento, per dimenticare la sua miseria s'inebbria. All'aria avvelenata dell'officina in cui passó tutta la giornata aggiunge il veleno de l'alcool. Il lavoratore stanco e consunto va finire i suoi giorni all'ospedale, quando lo puó.

Il girovago se ne va ramingo per le strade cercando d'impiegare le sue braccia. Quando non ha trovato nulla e per non morir di fame, s'introduce nottetempo in qualche cascinale e torce il collo di un volatile, con pericolo dei carabinieri e dei giudici.

Il povero vecchierello dalla lunga barba bianca, il quale durante tutta la sua vita lavoró penosamente, si vede adesso obbligato a cercare il suo nutrimento fra i mucchi d'immondizie. La notte, per evitare che i poliziotti — cani di guardia sempre pronti a mordere — l'arrestino, egli cammina senza posa, senza tregua, egli, di cui le pesanti membra chiederebbero di stendersi mollemente per un dolce riposo.

La madre dal seno esaurito, non puó piú alimentare il frutto delle sue viscere. Il povero bambino scarno, invece d'abbeverarsi alla fonte della vita, assorbe il veleno che lentamente porta la morte nelle sue vene.

La vecchierella, scapigliata vicino al cadavere del figliuol suo ucciso in guerra, piange lagrime di sangue pensando a tutte le sofferenze sopportate per allevarlo e la matrigna Patria glielo strappó alle sue speranze...

—

Gli uomini stanchi d'essere rimasti inginocchiati per secoli e secoli, stanchi di aver curvato il collo al giogo, stanchi di passare senza posa sotto le forche caudine del capitale, rilevarono infine la testa.

La luce, ad un tratto, li accieció. Essi videro chiaro. Il risveglio fu terribile.

Si gettarono sulle forze d'oppressione. Passeggiarono ovunque la fiaccola purificatrice; adesso il vento soffia da tempesta e tutto arde. Le officine, ove tanti schiavi lasciarono la vita; le caserme, ove tanti giovani lasciarono il cuore; le chiese, ove tanti umiliati lasciarono il cervello; e le banche, i palazzi, i lupanari, tutto arde... E, allo sfavillare dell'incendio odesi il sinistro scricchiolio degli edifici che crollano.

Eppure, le fiamme diminuiscono, ogni strepito si spegne. Appena si vedono ancora alcune fiammelle sorgere di tanto in tanto da un braciere che si rianima al soffio dei venti, e la luce sinistra che poco anzi arrossiva il cielo, a poco a poco sparve...

Ora, la notte regna sulle cittá... Tutto é morto, tutto é calmo...

. . . . . . . . . . . . . . . .

.... Pian piano, la luce appare. Prima é solo la penombra. Il crepuscolo aumenta. E dal carnaio si vede lentamente innalzarsi robusta, sana e radiosa, la Libertá, con in mano la face di veritá che illuminerá i mondi...

—

La cittá d'armonia e d'amore é venuta...

Il sole levante scalda coi suoi caldi raggi la brivida pianura... I buoi, dai pesanti passi, trascinano l'aratro. Il contadino, la camicia scollacciata sul petto nudo, dirige la coppia nel gaio mattino...

Degli uomini vanno per sentieri fioriti, la falce sulla spalla, cantando gravi canzoni che glorificano i lavori pacifici...

Dei gentili fanciulletti dagli occhi azzurri respiranti la salute, giuocano gaiamente nell'erba alta, fra i papaveri e le margherite, e seminudi, saltellano come giovani caprioli...

Sulla strada grigia, i pastori conducono al pascolo i loro greggi all'ombra dei grandi alberi.

Gli uomini sono ritornati fratelli...

Un inno di pace sale dalla terra... L'Umanitá, nata dall'amore, é ritornata all'amore.

IDAN EHRLY.

## RIFLETTORE ANARCHICO

Questo faro che proietta la vivida sua luce fin dentro gli antri piú ascosi dell'incoscienza umana, che scuote e vivifica lo spirito assopito del popolo abbrutito e vilipeso, che scopre le sozzure, le iniquitá, i soprusi, i delitti della Idra borghese; questo faro risplende sempre.

**Le arpie nere** - Gli ordini gesuitici - scrive *El Nacional* — dopo avuto importanti concessioni di terreni, dal parlamento; si stanno stabilendo strategicamente in diverse parti del nostro territorio.

Creano scuole, conventi, chiese; fidando sulla docile protezione del governo, essi esercitano una azione esiziale sui nascenti gruppi di popolazione, sugli ingenui coloni, raggiungendo un dominio quasi assoluto. Il suo fine é di unificare il sentimento religioso;... dicono. E lo stanno unificando per certo; unificandolo nella ipocrisia nella servitú, nella corruzione, nella misura medesima che stanno moltiplicando le scuole clericali ed i conventi, per fare di questo popolo virile, un gregge unificato di eunuchi mansueti, piú facile al dominio.

Intanto, ecco — secondo un calcolo approssimativo sempre dello stesso giornale — quanto denaro spilla annualmente il clero allo Stato.

| | | |
|---|---|---|
| Al Ministero degli Interni | ps. | 6,960 |
| Al Ministero di *Grazia* e *Giustizia* (?) e *Istruzione* (?) | „ | 46.880 |
| Al ministero dei culti | „ | 568,080 |
| Al Ministero della guerra e della Marina | „ | 53,140 |
| Pensioni e sussidi per la capitale e provincie | „ | 2,420,000 |

Un totale quindi di tre milioni novantacinquemila e settanta nazionali che il clero per motivi diversi riceve dall'erario, senza tenere in conto quello che spilla ai governi delle provincie ed ai fanatici.

Un esempio palpitante di quanto siano vere le prevenzioni succitate e che altresí dimostra come fino in Europa sia giunta la fama di paese de *gabbiani* questo Sud America, è il fatto, d'averlo, il sacerdote Vanghan, scelto per una *razzia* di sterline da destinarsi alla erezione di una cappella, nella cattedrale cattolica di Londra. E si, che non ha sbagliato rotta: fino ad oggi ha raccolto la piccola sommetta di settemila sterline; ma non gli bastano essendo preventivata la somma di 12000 e fino a che non verrà raggiunta questa somma, il buon reverendo, con angelica costanza, continuerá la sua *razzia*.

—

**Un custode della legge** — Lazzaroni vale Crispi, Crispi vale Costella, Costella vale Aurecochea, Aurecochea vale Contreras e via dicendo... e Contreras, per chi non lo sapesse, è un giudice che offriva i suoi buoni uffici nella Repubblica Chiliana, nel paese di Traiquen

Tra le altre *mariuolerie* svelate dall'inchiesta, risultó per esempio che il Contreras mandava ad impegnare i suoi effetti per poi sequestrarli nella casa di pegno quali oggetti rubati, facendoseli quindi restituire, senza sborsare il becco di un quattrino.

Aveva bisogno di un paio di scarpe? L'affare era subito sbrigato. Il primo calzolaio che gli si faceva davanti sotto la veste di litigante aveva assicurata la vittoria, purchè regalasse al giudice le scarpe di cui abbisognava....

S'adattava il furfantello. E dire che sono questi destinati a vegliare il buon costume, la giustizia!... Chi sa, che anche a lui un giorno non vi sia offerto qualche medaglione commemorativo in omaggio all'eroe benemerito della Patria. In questi tempi di... selezione a rovescio ed in questi paesi della libertá... di imbrogliare il prossimo, c'é tutto da aspettarsi.

—

**La giustizia?... ahhh che ironia** — *Quattro mesi di villeggiatura per aver assassinato un lustrascarpe* — Fate largo lurida poveraglia, che passa la giustizia; questa vecchia baldracca adusata alle fornicazioni dei potenti.

É ributtante ed atroce.

Chi non ricorda il feroce vile assassinio commesso qualche mese fa, dal figlio del deputato Morel, nella persona di un povero lustrascarpe? i particolari sono noti, e peró non sará inutile ripeterli, perchè sono quelli che più valgono a determinare la gravitá dell'infame misfatto.

Il prelodato Morel, dopo essersi fatto servire, pagó con percosse e schiaffi, il suo servitore; e quando la vittima tentava darsi alla fuga uscendo di bottega, egli lo insegní mano armata, ferocemente assassinandolo. Dopo fu arrestato; peró con tutti i riguardi richiesti dalla *rispettabilità* del personaggio; ed ora, la tristemente infame tragedia, ha avuto il suo epilogo in braccio a quella che, per ironia si chiama giustizia. Le nostre previsioni erano estremamente pessimiste, perché conosciamo molto da vicino le gesta di questi avventurieri pervenuti al potere su una distesa di cadaveri e sappiamo che la legge non è altro che un manuale di lenocinii per dare una parvenza d'onesta, alla prostituta giustizia; ma la spudoratezza dei *maquerveu* e dei tutori della corrotta Temi, hanno vinto le nostre previsioni. Ecco la relazione che ne da un giornale dell'ordine: " la sentenza del giudice Veyga al quale venne rinviato l'assassino non corrispose all'aspettativa loro: piacque infatti al magistrato di ravvisare nell'imputato non giá un volgare omicida ma sibbene un uomo che, provocato, aveva soltanto ecceduto nella difesa e come tale lo condannó alla tenue pena di tre anni di prigione.

Appelló naturalmente dalla sentenza il Morel, ma era deciso che la Corte non dovesse occuparsi di questa tristissima questione inquantoché il Presidente della Repubblica con decreto di ieri 15 novembre ha commutato la pena di tre anni di carcere inflitta al Morel con quella dell'esilio per tempo indeterminato. „

Il tempo indeterminato significa che fra poco tempo — e se non saranno quattro mesi come in senso approssimativo é detto nella intestazione di questo scritto, sarà questione di poca differenza — poi ritornerà, libero di sbudellare qualche altro minuscolo e disprezzabile lavoratore.

E dire che fu il medesimo presidente che un anno fa in un messaggio buttato al pubblico, diceva che la giustizia, in questo paese, era deficiente e corrotta. Era in cognizione di causa come si vede.

Noi ricordiamo che in nome della medesima legge pochi mesi or sono un cocchiere del tram fu condannato a morte, perchè in un momento di spiegabile cieca rabbia, aveva ucciso il gerente della societá tramviaria, che per un nonnulla lo aveva scacciato dal servizio, condannandolo quindi alla miseria e alla fame, lui con tutta la numerosa famiglia che teneva; tanto per citare un caso dei tanti, che qui spesso succedono. É ributtante, è atroce, è infame!... Ma fino a quando?

—

**La tisi... vinta?** — Nei giornali di questi giorni si fa gran chiasso sopra la scoperta fatta, dal dott. Cervello, di un rimedio contro la tisi e gongolanti, i nostri Dulcamara si adagiano su un prato di fiori, prodigando un monte di lodi all'autore e inneggiando alla scienza che ha offerto il mezzo per difendere l'umanità da tanto terribile flagello.

Noi rendiamo giustizia al merito incontestabile di cui si é reso degno il dottore siciliano; ma noi, che viviamo fra i reietti della societá, quante considerazioni melanconiche non avremmo a fare sull'efficacia che puó avere il nuovo rimedio e nell'uso che ne potranno fare quelli che in generale sono preda della micidiale malattia.

Tra le prescrizioni preliminari — che del resto crediamo la cosa più importante, quantunque non sia una novitá — per rendere efficace il rimedio, vi é: abitazione igienica, cibo abbondante e nutritivo, riposo morale e... 500 lire, che é il prezzo del nuovo apparecchio inventato, ecc. ecc. Per dei disperati che vanno a letto al buio perché non hanno il soldo da comprar la candela, non vi sembra una ironia?

E non si dica che vi sono gli ospedali, perché già si sa (dove ci sono) quanto sia lungo l'itinererio per giungere a quel luogo; e il male per essere suscettibile di guarigione non deve essere giunto al terzo stadio.

Ma e poi, quello serve a curar l'effetto. E la causa?

Ecco quanto scrive in proposito il dott. Araña nostro commilitone.

« Malgrado tutti i progressi, la medicina è poco meno che inutile per l'immensa maggioranza dell'umanitá, per i proletari, per i nulla tenent e gli oppressi, che anche producendo tutto, di tutto mancano, di alimenti, di vestiti, di aria pura e perfino del riposo necesario, che abitano in immonde stamberghe, semenzai delle più ripugnanti e mortifere malattie .. Per queste disgraziate vittime del regime esclusivista in cui viviamo, la medicina è una menzogna,—come menzogne sono tutte le promesse del progresso scientifico per migliorare le condizioni dell'uomo mentre sussista tanto corrotto sistema, — è una farsa, o meglio, una burla sanguinosa lanciata in faccia ai bisognosi, come sarebbe il mettere alla portata delle labbra di un affamato, ammanettato e imbavagliato, l'alimento necessario a ristorare le sue forze ».

É alle radici che bisogna dar d'accetta.

—

**Nel mondo della Cabala.**—In questo paese delle grandi speranze, fiorisce un'industria speciale, la quale trova la sua ragione d'essere, e prosperare rigogliosamente sui bassi strati dell'ignoranza generale di questi popoli cresciuti sotto l'influenza deleteria del pretume e dei rifiuti del brigantaggio europeo.

Parlo delle *indovine*: quest'escrescenza della societá, che vive del dolore altrui, che suscita odi, sospetti, che mette il disordine dove entra che uccide moralmente e fa uccidere materialmente; queste, dico han trovato la loro terra promessa nell'Argentina.

Sono pochi giorni che a Coel Choel una ragazza di 16 anni strangolò un suo figlio neonato, perchè un'*indovina* le aveva detto cha le avrebbe portato jettatura!..

Con tutto ció, i mercanti del giornalismo, abituati come sono, nella loro febbre venale, a conciliare il diavolo e l'acqua santa, trattandosi di far quattrini biasimano in fioretti di cronaca le azioni criminali delle sinistre megere, ma poi vendono loro lo spazio nel giornale per la *reclame* magnificando l'opera loro...

Ah, figli di Esaú, voi vendereste l'umanita intera per un piatto di lenticchie!...

—

**Tutto da ridere.**—*Scempiaggini e trabocchetti.* — « El Gladiador » che significa *sciabolatore* (gladio-pugnale) nel suo articolo - programma invita la gioventú alla lotta *intellettuale;* e tanto per iniziarli, gli propina una sequela di frivolezze stupide, negli articoli " El compromiso„ e "El cometa Biela". Nell'articolo: "Que Ironia„ qualifica l'uomo come un *cumulo di estinti*; mentre in quello che lo segue: " La verdad y la vida„ dice che " l'unico modo di " sentirsi libero e autonomo é possedere un " cervello forte e temperato, capace d'esercitare " il suo libero arbitrio che sottragga l'uomo " all'influenza dell'ambiente esteriore„. Poi aggiunge che la verità é una tirannide, mentre in "Zaratustra„ esclama: Ah se fosse vero—come dicono i savi, che l'uomo é malvagio—perché la malvagitá é la miglior forza dell'uomo; solamente la malvagità puó inalzarlo alle alte regioni ove lampeggia la luce... — immaginate un po'.... — della veritá; Quindi la tirannide. Da una parte esalta l'egoismo scrivendo che l'individuo che sa sentire le necessità del godimento, non deve guardare le convenienze del vicino; pubblicando in altra parte del giornale, di queste scempiaggini: "La sig. G. M. è stata domandata dal simpatico giovane R. J. Che sia presto il giorno felice in cui si realizzino i voti di tanta invidiabile copia" !?

Che palestra per esercitare l intelligenza... ad atrofizzarsi !...

Il sig. direttore poi, vindice Parodi...a ci sorprende con questa trovata peregrina, cioé: che la guerra é un fattore potentissimo di sviluppo (oh veramente ironia) personale e collettivo, che seconda la legge di selezione„: a rovescio perchè se i soldati sono scelti fra i più forti, ed a casa ci rimangono, i sifilitici, i nevropatici, gli ammalati di stomaco, di cuore, ecc., ecc. che vanno poi da lui (ah, ah!) paladino della legge di selezione, a farsi curare, per dar seguito alla razza dei microcefali gia troppo invadente. Non è vero?

«El Gladiador» è —per chi non lo sapesse— nipote del « Germinal » e figlio dell'infelice «scalpelo il quale *á pesar* d'aver egli pure, come il figlio «Gladiador», aperto l'abbonamento *mensuale* e *anuuale* morí in sul nascere: due numeri appena e poi spiró.

Che la sorte sia egualmente prodiga al degno figlio di tanto padre.

Per il bene del buon senso è giá anche troppo.

—

**Per finire:**

*Il borghese:* — La patria! Ah! la patria, mio caro operaio, é questa terra, questi campi queste case, queste officine, queste ricchezze!...

*L'operaio:* — Io non possiedo nulla di tutto ció, io ! Qual'é dunque la mia patria?...

CRATOFOBO.

## CASA DEL POPOLO

### Conferenze

Mercoledí 8 corrente ebbe luogo " nella Casa del Popolo „ la prima delle dodici conferenze, che il compagno P. Gori si é proposto di dare, sviluppando in ognuna di esse un tema riflettente le varie forme del progresso sociale; condensando nel complesso di tutto il corso uno studio critico, del profondo e vasto problema della " evoluzione della società umana. „

Per riprodurre con tutta la variazione dei piccanti e fosforescenti dettagli coi quali il conferenziere incornició le argomentazioni robuste e chiare, sviscerate con rapiditá ed intrecciate l'un con l'altra in un raggiante quadro sintetico, come fare? Riprodurre la lunghissima quanto interessante conferenza che, tutta d'un fiato, il compagno nostro snoccioló al numeroso pubblico che gremiva il vasto salone della " Casa del Popolo „ ci riesce impossibile; prima, perchè la memoria ci tradisce, nel compito difficile di ricostruire l'edificio vasto delle argomentazioni, che a guisa di vulcano in eruzione, l'oratore produceva, susseguite e allacciate armonicamente sul fusto del soggetto, poi, perché lo spazio ci manca. Riassumiamo quindi per sommi capi e vagamente la eloquente e compendiosa dissertazione sociologica.

—

Incominciamo frattanto, includendo — a titolo di prologo - conformemente accennó il conferenziere — alcune delle idee sviluppate nella conferenza del primo di novembre, intessuta essa pure su di uno dei tanti episodii riflettenti una delle varie forme sotto cui si svolge la lotta, per il progresso, per la libertá: " Le Cayenne d'Italia. „

Una delle peggiori malattie — incominció preludiando — e forse la piú deprimente di tutti i flagelli che tormentano la umanitá; perché dessa é la chiave d'altri gravi malanni, perchè lascia adito alla supremazia della violenza sulla ragione, della menzogna sulla veritá; è la indolenza, figlia della inconscienza; specie di malattia morale intellettuale, della quale é infetta tutta la umanitá, e manifestasi nel fatto del non darsi conto di tuttoció che ci succede intorno. All'infuori di quella ribelione istintiva che ognuno sentiamo quando ci si ostacola nella conquista di qualche particolare soddisfazione, ben pochi si sono dati il disturbo di studiare, di indagare quali sono le vere cause determinanti, dei tanti mali che affliggono l'umanità. „

" Per esso, i piú malvagi ed astuti, han sempre avuto buon giuoco di opprimere e sfruttare e colla violenza e coll'inganno il resto del gregge umano. Se i ferravecchi di tutto l'arsenale dell'inquisizione, non sono (eccetto qualche rara eccezione) più messi in uso; l'anima inquisitoriale esiste ancora. L'incatenamento del pensiero é storia di tutti i giorni. „

" Tutti gli errori e gli orrori del passato si ripetono, benché sotto una forma più larvata, oggi pure; e gli storiografi prezzolati e settari continuano ad ingannare il pubblico incensando con laudi bugiarde, i dilapidatori della ricchezza sociale e i delinquenti di alto bordo. „

Ed é precisamente in Italia ove questa specie di peste si manifesta e si estende in una forma piú violenta e micidiale. „

" É lá, che chi ha saputo con più arte, rubare molto, chi ha dato prova di maggior destrezza nel mentire, nell'imbrogliare, nello spogliare e assassinare il prossimo, sono i monumentati e i monumentabili; mentre i piú veramente meritevoli, quelli che rendono e resero servigio reale alla societá, come il povero maestro elementare condannato all'improbo lavoro di dissodare la grezza intelligenza dell'adolescente umanitá, aprendogli la via ai vasti orizzonti della sapienza e della scienza, é compensato con un salario irrisorio e assoggettato ad una vita di stenti e di privazioni; e il lavoratore in genere, dopo aver versato torrenti di santo sudore, é imprigionato se reclama un po' di libertá e di pane, o costretto a fuggire in altre terre a contendere il relativo benessere che ad altri lavoratori meno infelici gli é dato godere, e dove la mania persecutrice dei governanti, ancora non ha escogitato il sistema delle « *Cayenne* » per chi crede di avere il diritto di vivere un po' umanamente. „

« E la nostra critica, non si basa su cose fantastiche, udite dire; no, noi le abbiamo viste, toccate; sono constatazioni della vita reale e studiate in tutti i piú piccoli dettagli. Quindi, le osservazioni nostre, il nostro giudizio s'asside sopra basi positive, e non é dilettantismo il nostro, ma uno studio scientifico elaborato sulla scorta dei fatti ».

Quí, finisce il preludio.

Ora entreremo nel largo della produzione, il primo capitolo della quale è: *L'evoluzione delle relazioni, fra l'individuo e la societá.*

« Prevengo anzitutto, quelli, se pur ve ne sono, i quali fossero venuti colla speranza di presenziare un saggio di funambolismo rettorico, di dilettare l'orecchio nel lirismo di un frasario ampolloso e sonoro si ricredano pure, noi siamo quí per studiare e per far studiare un problema pro-

fondo e grandioso; non é la bellezza estetica della frase che a noi bisogna, ma un ragionamento semplice e chiaro, piú atto della frase vuota, a determinare — come noi ci proponiamo — convinzioni solide e complete ».

« Gli attori principali del dramma di cui io vo a parlarvi, sono l'individuo e la società, in relazione ai diritti reciproci e la ragione d'essere del conflitto derivante dalla presunta incompatibilità dell'esistenza del diritto dell'uno, in quello dell'altra.

« Sará ozioso io vi ripeta, come premessa al mio ragionamento, che noi, accettatori generici della teorica Darviniana non ammettiamo la assurda ipotesi biblica secondo la quale l'uomo sarebbe la creazione di un *ente* soppranaturale; perché invece secondo le dimostrazioni positive delle scienze naturali, esso non é altro che un derivato della scimmia antropomorfa, evoluto come tutti gl'altri esseri, attraverso l'eternitá dei secoli fino all'epoca presente.

L'uomo dunque, non conosceva, nei primordi della sua esistenza, i vantaggi e i diritti di socievolezza; e tuttoció che faceva, era a lui suggerito dal desiderio di soddisfare a immediati bisogni individuali.

« Piú tardi, ammaestrato dall'esperienza lasció la lotta disgregata associandosi con altri, sostituendo alla produzione individuale, quella collettiva; e quello fu il primo passo sulla via della civiltá. Dall'individuo, al gruppo; dal gruppo, alla tribú, dalla tribú, allo stato. Quantunque sempre sospinto dalla molla dell'egoismo, l'uomo, tende sempre ad unire i suoi sforzi a quelli del suo simile, perché esso lo trova il miglior mezzo per vivere più comodamente. Tutto contribuisce a stringere i rapporti fra individuo e societá ».

« Ma, non crediate sia esclusivamente un sentimento di fratellanza che spinge gli uomini ad unirsi fra di loro. Sopratutto esso é per convenienza, per interesse. La vita — lo ripeto — s'imperna e si sviluppa sulla base di due istinti cardinali: l'istinto di conservazione, che manifestasi nell'appetito; e quello di procreazione, esplicantesi nel fatto dell'accoppiamento del maschio colla femmina. E sono questi istinti, che impulsano e gridano l'uomo nella lotta per la vita, inducendolo a cambiare sistema mano mano che egli trovane uno migliore, piú adatto a soddisfarli maggiormente. »

« Perció, dopo che egli trovó più conveniente, non sterminare il proprio simile; la guerra — poichè esso era nei tempi remoti — l'unico modo per cui manifestavasi l'attivitá umana; la guerra aveva per iscopo di conquistare il nemico per farlo schiavo, facendolo lavorare a proprio proffitto ».

Cosi, alla schiavitú, successe la servitú, alla servitú il salariato, sempre perchè l'uomo trovava in essi cambiamenti un vantaggio che sempre piú l'avvicinava all'emancipazione. »

Ma l'ostacolo maggiore é sempre stato il contrasto degl'interessi dell'individuo con quelli della societá. Esso é sempre stato lo scoglio contro cui ha urtato la nave del progresso.

« L'individuo non puó vivere isolato, se non che a costo di sacrificare la maggior parte dei suoi bisogni, e quindi preferisce malgrado le rivalitá e gli antagonismi, la associazione; perché questo é per lui l'istrumento migliore per il quale puó emanciparsi degli ostacoli della natura, sviluppare la sua individualitá ed aumentare le sue forze espansive ».

« Siccome peró l'uomo non aveva mai inteso che l'interesse comune fosse pure l'interesse singolo, ossia le regole di convivenza non si inspiravano a questo principio comunistico; ognuno davasi ad usurpare e impadronirsi, e colla frode e colla violenza, di ció che era prodotto o della natura, o col concorso della collettivitá e quindi di pertinenza comune. Questo fatto che dapprima diede origine al principio di autoritá e di proprietá, si riprodusse in varie forme, attraverso le fasi dell'evoluzione della societá umana. Lo individuo contro l'individuo, e l'individuo contro la societá ».

« Ed in questa lotta, che in proporzione il mondo progrediva verso la civiltá, rivestiva sempre forme meno feroci, ma non meno egoistiche, trionfava sempre il piú astuto e il piú prepotente. Esempio palpitante, la societá presente, ove tutte le distinzioni sociali, sono coperte dai piú inutili ed é in auge la mediocritá. L'astuzia volgare, sul mercato dell'economia politica, vale piú del genio. Il commerciante che incarna il parassitismo, ingrassa, accanto all'artista e allo scienziato perdentisi nella folla bottegaia dannati alla fame e alla miseria »

« Ciononostante, sorge oggi una nuova filosofia individualistica, la quale pretende, in nome di un darwinismo che non ha studiato che sulla copertina delle opere del gran naturalista inglese, pretende spiegare le inuguaglianze sociali in nome della natura, e di separare la vita dell'individuo da quella della societá. Ma se i seguaci di questa, che io chiamerei miopia filosofica, perché, se sotto un certo aspetto e astrattamente presenta bellezze estetiche, essa é incompatibile colle leggi biologiche che governano la vita; ma se i seguaci di questa teoria intendono seriamente la vita individuale, essi dovranno, o accontentarsi di cavoli e di ortiche, o essere prepotenti sfruttatori del lavoro altrui. Fortunatamente l'Umanitá non va per quella via.

« Gli uomini incominciano a comprendere che il miglior modo per soddisfare i bisogni e raggiungere la felicitá, è quello di associare le forze di ciascuno convergendole alla preparazione di un serbatoio sociale ove tutti e ciascuno trovi il mezzo atto ad espandere la propria individualitá in armonia con quella degli altri ».

« Ed esiste giá nel campo della scienza, una specie di comunismo intellettuale che consiste nel non appropriarsi il merito integrale di un'opera alla quale hanno partecipato un'infinitá di fattori.

« Che cosa si direbbe di uno scienziato che s'arrogasse la paternitá di una scoperta qualsiasi e la dicesse fatto esclusivo delle secrezioni del suo cervello? si direbbe che é una stupida menzogna; perchè se egli diede tutto il tesoro della sua sapienza per la riuscita dell'intento, contribuí pure al successo, anzi lo ottenne assimilando le scoperte di altri scienziati precedenti.

« Cosí, é di tutta la ricchezza sociale; e la miglior forma per il benessere generale é l'associazione basata sul principio scientifico della solidarietá, interprete di un bisogno fondamentale della vita, ed é una dimostrazione matematica che l'unione integra i diritti dell'individuo in quelli della societá, la cui vita singola intensifica in quella de' suoi simili della umana famiglia.»

—

La sera della Domenica 5 corr. ebbe luogo la conferenza-dichiarazione del nuovo milite Guaglianone, il quale, rompendola colle omeopatie e i cataplasmi del legalitarismo, ha passato il Rubicone, dandosi alle lotte virili, rivoluzionarie che, per mezzo del popolo, dal basso in alto, dovranno scalzare l'ordinamento borghese.

Guaglianone parló sul tema: «La bancarotta del Parlamentarismo»; lo seguí il compagno Gori svolgendo il tema «La nullitá del voto».

Inutile dire che sollevarono le proteste dei socialisti legalitari, i quali si scalmanarono per rimettere in credito la loro merce.

Rispose loro esaurientemente Gori, il cui discorso non pubblichiamo, avendone giá data una estesa relazione la consorella «La Protesta Humana».

—

Sabato sera, 11 corr., ebbe luogo la commemorazione dei compagni impiccati dalla repubblicana borghesia del Nord-America. Parlarono varii oratori; buona serata di propaganda.

—

Domenica 12 corr. si ebbe la rappresentazione del dramma sociale in tre atti *Juan José*. Accorse molta gente e l'esecuzione ebbe un successo completo. Un bravo a tutti gli attori.

Mercoledí 15 corr. ebbe luogo di fronte a un sempre numeroso pubblico, la seconda delle conferenze sulla «evoluzione della societá umana».

L'oratore fu, come sempre felicissimo, e sviluppó il tema «Le leggi della lotta e della solidarietá nel campo economico». Ci dispiace non poter dare nemmeno come delle altre, una semi-relazione della interessante dissertazione, ricca di dettagli e densa d'idee; il tempo e lo spazio ce lo vietano.

Intanto ecco il sommario dei tema sui quali parlerá nelle successive conferenze del restante corso di «sociologia popolare»:

3. L'origine e la funzione dello Stato.
4. Il delitto e la scienza sociale.
5. Infermitá sociale e sua profilassi.
6. La burocrazia e il militarismo.
7. La religione davanti alla scienza positiva.
8. L'arte come funzione sociale.
9. Il problema della educazione e della igiene.
10. Base scientifica della morale.
11. La realtá e gl'ideali della vita collettiva.
12. L'avvenire sociale.

—

Domenica 19 corr. avrá luogo la solita festa famigliare. Si rappresenteranno *I Disonesti*, di G. Rovetta, e il bozzetto sociale *Acabóse*.

## Movimento Sociale

RUSSIA — Qualche tempo fa i giornali facevano gran strepito per la pretesa soppressione della deportazione in Siberia e vantavano il liberalismo del despota russo.

Inutile dire che si trattava di pure menzogne: la deportazione non é stata abolita; sarebbe più conforme al vero dire che il regime dei deportati venne aggravato pel solo fatto che il governo russo scelse per centro di deportazione l'estrema frontiera della Siberia, ove il clima é ancor piú glaciale che nei dintorni d'Irkoust.

Lo czar non diminuí il numero dei deportati, ma il bilancio destinato al loro mantenimento. Mentre il numero degli esiliati aumenta considerevolmente, il bilancio a loro destinato venne ridotto da 300,000 a 100,000 rubli.

L'amministrazione vuol fare delle economie. I disgraziati che col loro duro lavoro guadagnano alcuni centesimi non ricevono piú nulla. E siccome sovente non guadagnano nemmeno quei pochi, essi soffrono giornalmente la fame.

Le compagne dei deportati, che hanno il coraggio di seguirli volontariamente in Siberia, sono trattate come condannate.

E il knout?

Nei centri industriali, venne aumentata fino a contare un poliziotto per un gruppo di 50 lavoratori, dei quali egli ne ha la speciale sorveglianza e che, malgrado la legge, per la minima mancanza flagella a colpi di knout.

A Wirebsk un disgraziato espulso dal luogo, che si era permesso di ritornarvi senza l'autorizzazione della polizia, venne fustigato a morte. Si fece, in seguito, spandere la voce che si era suicidato!... Proprio come in Italia!

Altrove venne inviato in Siberia un domestico che possedeva un libro proibito dalla censura. Circa 175 impiegati dell'amministrazione pubblica protestarono; tutti vennero espulsi per un termine di tre anni.

A Mosca, uno studente é stato semplicemente dimenticato in cella. Il disgraziato, fuori di sé appiccó il fuoco alla cella e si brució vivo.

Tutte queste atrocitá e ben altre ancora sono abituali in Russia. I giornali borghesi si mantengono nel silenzio; cantano invece osanna all'iniziatore della gran commedia della pace all'Aia, e sarebbero desolati di scontentarlo svelando i delitti che si commettono all'ombra del suo trono.

—

BELGIO — I carrettieri d'Anversa si erano posti in isciopero, ma avendo visto respinte le loro proposizioni dai capi di corporazione, decisero di riprendere il lavoro alle stesse condizioni di prima.

S'attribuisce questa ripresa di lavoro alla pressione del partito socialista il quale, dal 15 ottobre, sembra disposto a combattere ogni movimento di sciopero in quel posto.

I politicanti sono dappertutto gli stessi!

— E' seriamente questione di un nuovo sciopero dei minatori, che sarebbe in special modo provocato dalle recenti concessioni dei carboni dello Stato belga. Le associazioni degli operai minatori si riunirono giá per risolvere la questione, ed é molto probabile che lo sciopero sará presto dichiarato in tutto quel bacino carbonifero.

## Corrispondenze

### Da Rosario

*13 Novembre 1899.*

Sabato scorso nel locale della Societá filodrammatica «Ermete Novelli» ebbe luogo la festa a beneficio della *Casa del Popolo*. Il concorso di gente e la maestria con la quale il corpo degli artisti interpretó il bozzetto di Gori *Senza Patria*, superarono di molto le nostre previsioni.

In mancanza del compagno Guaglianone (arenato alla stazione di Buenos Aires) parló sul tema «I martiri di Chicago» il nostro carissimo ed infaticabile compagno Mario, il quale, con quella facilità che gli é propria, seppe dare all'avvenimento ricordativo tutto il suo vero valore rispetto alla storia delle innovazioni.

Dai martiri della libertá italiana abilmente ingannati dagli sfruttatori e monopolizzatori degli entusiasmi popolari, venne dopo una serie di chiare e giuste considerazioni scientifiche storiche alle vittime sacrificate in questi ultimi tempi sull'altare del pregiudizio borghese, facendo conoscere come un popolo il quale ha lasciato ai posteri, simbolo della sua libertá un Washington, abbia in un solo momento dimenticato tutta la grandezza dell'idea dalla quale é sorto, macchiando la propria dignitá con un complesso di fatti rivelanti nella loro bruttura la ferocia dispotica della cosidetta democrazia moderna.

L'oratore, con uno squarcio mirabile di eloquenza, chiude dicendo che le masse d'innanzi a questi esempi impareranno vieppiú ad aver fiducia nelle proprie energie, e non aver confidenza che in sé stesse, acciocché quelle forze che fino ad oggi non servirono che al ristabilimento successivo di una classe privilegiata, servano domani per acquistare la vera libertá sulle barricate della rivoluzione sociale.

Applausi generali interruppero spesso il nostro compagno, il quale venne fatto segno delle piú vive considerazioni.

Venne in seguito estratta la lotteria, e, sgombrata la sala, si principió il ballo che animatissimo si prolungó fino alle 4 del mattino.

Infine, a dispetto della nostra dorata borghesia fu una bella serata di propaganda. E fra non molto anche noi avremo la *Casa del popolo*.

GRUPPO LIBERTARIO.

## IL SOCIALISMO NELL'ARGENTINA

### e la naturalizzazione degli stranieri

Esiste in Argentina un vero partito socialista? Io affermo di no.

C'é un partito che vorrebbe essere socialista, ma di socialista non ha che il nome. In realtá esso non risponde allo scopo rivoluzionario del partito socialista internazionale.

Esaminando gli atti di codesto partito — del partido obrero socialista argentino — noi troviamo che all'infuori di qualche tentativo, piú o meno disgraziato, fatto sul campo economico, tutto il resto si puó riassumere nella propaganda per la.... *carta de ciudadania!...*

Ora, incaponirsi nella lotta elettorale, in questo paese, dove le condizioni d'ambiente e di coltura politica ci portano addirittura al medio evo, significa fare opera antirivoluzionaria e cioè anti-socialista.

Qual'é, infatti, lo scopo del socialismo se non la rivoluzione sociale, e cioé, la soppressione dello stato e l'avvento della proprietà collettiva o comune?

Un partito che tende ad allontanare questo fine non puó essere un partito socialista sul serio, tutt'al più esso sarà un partito di *socialistoidi!...*

Per me, anzi, i socialisti capi del partito argentino, più che *socialistoidi* sono degli *hombres vivos*. Essi hanno fatto come quei commercianti che, per far passare una merce deteriorata si sono appropriati di una autentica marca!...

Non per nulla sono degli ammiratori del Berstein (vedasi numero del giorno 13 ottobre del *Diario del Pueblo*) e di quei Bersteiniani che l'*Avanti* di Roma del 15 ottobre, con una magnifica frase, bolló col nome di cristianelli annacquati del socialismo, e fondatori più o meno consapevoli, di una teoria del Lojola entro la fede socialista.

Stiano, dunque, bene in guardia quei compagni stranieri che, non conoscendo i nascosti ingranaggi della macchina elettorale di via Mexico potrebbero cadere nella trappola... naturalizzatrice e riflettino, questi compagni, che dei doveri essi ne hanno già troppi per assumerne dei nuovi, quale la *carta* di cittadinanza che, dopo tutto, a null'altro le servirebbe che a contrarre nuovi obblighi e nuovi compromessi presenti o futuri.

RUGGERO MANZIERI.
*(socialista non all'acqua dolce).*

---

Martedí 21 corr. il compagno De Clemente terrá nella *Casa del Popolo* una conferenza sul tema: «L'influenza dell'Arte nella questione sociale».

## La storia di uno sciopero

Mar del Plata é un delizicso paesello dalle case bianche e dalle strade larghe e pulite, che va dal mare fino a certi superbi pineti, sussurranti a' venti strane canzoni e gorgheggi incantevoli, emessi dalle gole canore degli uccelli, che popolano le superbe cime di quegli alberi lussureggianti.

A me fece l'effetto di uno di quei celebri borghi delle vicinanze di Napoli: ha il sorriso di *Posilipo*, la calma fresca e benefica di *Resina*.

Lo trovai in completo fermento. Dovunque gruppi di operai, che discutevano animatamente coi pugni stretti e coi visi rossi, lanciando certe occhiate d'ira mal repressa verso i palazzi, in costruzione, dei ricchi signori e verso il *Bristol*: un grandioso albergo che si fabbrica ora, destinato a diventare l'alloggio provvisorio dei banchieri e degli uomini politici, che andranno ivi, dalla capitale a respirare l'aria imbalsamata e a bagnare le membra affaticate nel glauco mare, che se li pulirà dal sudiciume del corpo ingrassato nei godimenti o intisichito dalle orgie sensuali, non potrá pero pulirli dei delitti e delle infamie perpetrate quotidianamente in nome del denaro, della politica o da quell'altra esosa furfanteria a cui han messo nome: *ragion di Stato*. Difatti mi dicono che a Mar del Plata convengono nella stagione più calda le celebritá più spiccate della borghesia colle loro clorotiche donnine e: spose *fedeli* e *figlie esemplari* di mariti e di padroni arricchiti ed elevatisi alle piú alte cariche del governo coi maneggi più loschi; strisciando, leccando, mordendo: vipere e volpi della cosidetta *vita pubblica*, dalla quale fioriscono i *Crispi* e i *Pelloux* di tutto il mondo.

—

I muratori del Mar di Plata s'erano messi in isciopero chiedendo agli avidi impresarii qualche ora di sospiro e di riposo: un po' di tregua necessaria in una fatica bestiale e mal retribuita d'una eterna giornata di 13 ore sotto il sole infocato che morde e sotto il vento tempestoso e violento, (che spesso impera nel paese e di cui é l'unico male) che acceca e sferza, brutalmente.

I padroni risposero che essi non avrebbero diminuito di un minuto, o ceduto un soldo di più ai miseri lavoratori, i quali abbandonarono il lavoro imprecando agli implacabili vampiri delle loro forze e della loro giovinezza.

Di quí *meeting* pubblici, e conferenze. e riunioni, e discorsi: violenze e arbitrii da parte della polizia che *puttaneggia* coi più forti e coi prepotenti, di cui é il puntello tradizionalmente più valido.

I lavoratori, con una costanza davvero superiore alla cocciutaggine inumana dei capilisti, che alleatisi tra loro giuravano di non cedere mai a quelle che essi chiamavano *pretensioni ingiustificate*, resistevano coraggiosi ed imperterriti: forti del loro diritto e della giustizia assiomatica della causa loro.

Venivano numerosissimi a sentir la parola degli amici loro e si entusiasmavano in una lotta nuova per essi, ma piena d'attrattive e preludianti a'tre battaglie più fervide e piú feconde.

—

Tutti sanno che gli anarchici, a differenza degli altri *sedicenti pastori* del proletariato, disprezzano queste scaramuccé e queste guerricciuole scaturenti dalle relazioni tra capitale e lavoro e tendenti ad affermare la cosí detta necessitá delle otto ore e di una agitazione *legale* per l'affermazione d'un *programma minimo* che é il sogno pericoloso e dannoso di certi pappagalli della scienza economica, che disgraziatamente si atteggiano a socialisti: usurpando un nome che é l'etichetta colla quale essi rivestono gli spropositi madornali, che sbraitano ad ogni pié sospinto sulla quistione sociale.

I conferenzieri anarchici del Mar del Plata, sempre coerenti alle idee informanti la tattica e le finalitá dell'unico partito, che possa davvero chiamarsi benemerito dell'umanitá, assurgendo alla causa occasionale di tutti i dissidii sociali, facevano intravvedere la vera via per la quale il proletariato correrà verso il trionfo de' suoi ideali, verso la sua completa emaccipazione, verso il benessere economico ed intellettuale.

Tutti erano convintissimi di questo, ma poi quando alcuni padroni, di fronte alla energica resistenza degli operai, finsero di cedere e di accordare qualche cosa firmando una carta — ed ecco l'ombra malefica del *legalitarismo* che fece anche qui capolino e che ancora una volta risolse la questione in un modo inevitabile — nella quale si compromettevano, di fronte alla legge, di accondiscendenze, in massima alle richieste dei poveri sfruttati.

Tutti, meno noi, si illusero sulla importanza di tale *contratto* firmato e controfirmato e i lavoratori s'affrettavano a festeggiare la facile vittoria.

Ma ad un tratto la polizia coll'intervento dei soldati, assalta ed invade il *Circolo di Studi Sociali*, dov'eráno soliti riunirsi gli scioperanti facendo man bassa su tutto, asportando giornali, opuscoli, libri, registri: spezzando calpestando, rompendo: un vero saccheggio, insomma da far inorridire Attlia stesso. E poi arresti su tutta la linea. Un ispettore venuto, mi si dice, per capitanare la *spedizione*, assumendo un'aria da Torquemada in sessantaquattresimo, ci fece subire degli interrogatori buffi ed insipidi, cercando di intimidirci con dei paroloni e delle minaccie terrificanti, che ci facevano sorridere di compassione per la melensagini di un uomo, che pure nellá sua qualitá di poliziotto ben retribuito dalla borghesia, pretendeva di essere intelligente ed astuto.

Quel tale "contratto,, fu sequestrato e ridotto in mille pezzi — gli impresari sghignazzavano per la gioia e credevano di aver vinto per sempre lo sciopero.

Il sottoscritto fu coll'amico Mario Gino espulso da Mar del Plata e mi pare, che questo sia stato un'*illegalità* ed un arbitrio commesso da chi dovrebbe essere sostenitore e difensore della *legge*.

Io ho fatto il resoconto dello sciopero dal quale *certuni* possono ricavare la conclusione e la *moralità*, che fa a pugni colle loro teorie stramdalate e poi non *protesto* contro la *illegalità* o l'*arbitrio* di cui sono vittima, perchè certe platoniche recriminazioni lasciano il tempo che trovano!

GUSTAVO TELARICO.

## Cose locali

**Alfredo Lopez** — Fu assolto dal Consiglio di guerra, questo forte combattente della libertá di pensiero. imprigionato tempo fa a Cordoba per l'energica campagna sostenuta nel suo giornale *La Tribuna Libre* di colà, contro il clero e l'ufficialità del regggimento al quale egli apparteneva.

Le nostre congratulazioni al fiero pubblicista.

—

**Gli incerti del mestiere** — Nella officina di elettricitá del porto della capitale, l'operaio Portagnos Carlo cadde dall'alto di una scala mentre stava riparando alcune lampade poste nell'alto. Le contusioni riportate sono gravissime, tanto che i medici fanno inquietanti riserve.

— Alberto Bellingatti, mentre lavorava nel molino di via Rodriguez Peña, rimase impigliato fra gl'ingranaggi di una macchina riportandone tale ferita alla mano destra da richiederne l'amputazione.

E poi vengano i re bomba a farsi belli della frase: *Sono incerti del mestiere!*

—

**La profezia del Falb** — Che cuccagna per i signori preti! Si son serviti della stupida profezia di un mattoide per carpire denari ai gonzi credenti.

La bottega era in ribasso; un'occasione più propizia non si poteva loro presentare.

—

**Rispondiamo** — La stampa borghese ingenuamente si domanda, a proposito del tentato suicidio di una certa Filomena B. Alverini, quali furono le cause che la spinsero a questo passo; ebbene lo diremo noi: La causa è, o signori la miseria.

Stuonava, non é vero, dire questo sui vostri giornaloni dove decantate la *crescente prosperità* del paese?

## Bibliografia

*In Lingua Italiana:*

«Alle Madri d'Italia»—del compagno F. Vezzani. É un opuscoletto pieno di veritá palpitanti e quindi efficacissimo; dedicato particolarmente alla propaganda anti-militarista, dirige i suoi colpi più potenti contro questo mostro mirando alie radici, alle sorgenti morali, sopra le quali quasi esclusivamente si sostiene l'Idra micidiale, e rivolgesi alle madri, perché sono esse che plasmano il cervello umano quando esso è più tenero, e lo plasmano alla stregua del suo. Perció è ad esse che egli si dirige e cerca di conquistare, è ad esse che dice seguiteli i vostri nati, con tanto affetto ed a costo di tanti sacrifici allevati; seguiteli nella loro carriera: eccoli, sono grandicelli, è l'età in cui la loro mente si apre, il loro fisico si sviluppa, hanno bisogno d'istruzione, d'aria, di moto, ma per le necessità della vita, dovete toglierli dalla scuola per ringhiuderli nelle officine, o trascinarli alle fatiche dei campi.

Hanno vent'anni, ed il governo li reclama per sottoporli alla vita militare, ove sopporteranno inaudite fatiche, atroci insulti e prepotenze, spietate punizioni, si abbrutiranno sotto la disciplina ed alla vita abbominevole e corruttrice della caserma. Lá bisogna soffrire e tacere, reprimere ogni impulso del cuore, si coltiva l'odio, si fomenta la perversione ,,.

Che i compagni lo leggano e lo facciano leggere; faranno opera proficua di propaganda.

E' vendibile alla *Libreria Sociologica, calle Corrientes 2041*— Buenos Aires. Prezzo: dieci centavos la copia.

Abbiamo ricevuto i numeri 2 e 3 del battagliero giornale « Pro-Coatti » al quale il Fisco ha giá prodigato le sue carezze.

« L'Avvenire Sociale » di Messina (Sicilia) è giá risorto. Abbiamo ricevuto il primo numero pieno di buon materiale, e cambiato d'inclinazioni. S'abbiano, i nuovi combattenti il nostro saluto e l'augurio di una lunga e prospera vita e l'audace e fiero loro atteggiamento, sia degnamente corrisposto da una forte e copiosa messe di proseliti.

« Il Diritto », é un'altro confratello che esce a Curitiba (Paranà-Brasile) ma che di italiano non ha che il titolo; il resto scritto brasilero. Indirizzo: Rua Silva Jardim N. 60.

A Rosario é uscito il supplemento del «Paria» come numero di saggio, in commemorazione dell'assassinio di Chicago.

Abbiamo ricevuto il numero 2 dell'«Aurora» dal quale rileviamo che ha trapiantato le tende a P. O. West Hoboken, N. J. (Stati Uniti d'America) restando questo, d'ora in avanti, il suo indirizzo.

«La Canaglia,, è il titolo di un nuovo giornale anarchico, di cui si annuncia l'apparizione a Riberao Preto, edito a cura dei compagni di quella localitá, gruppo "Germinal". Indirizzo: Caixa do Correio n: 96. Ribeirao Preto-Rovis, Estado de S. Paulo (Brazil).

*In Lingua Spagnola:*

« La Medicina y el Proletariado » del dottor Emilio Z. De Araña, publicato a cura della "Biblioteca Libertaria" *Ciencia y Progreso* di Rosario di S. Fé.

É un interessantissimo ed elegante opuscolo di 25 pagine ove l'autore fa la storia della medicina fin dalla sua origine, spiegando come essa nacque quando si produsse la prima manifestazione del dolore fisico e per l'impulso altruistico che spinge l'uomo a mitigare il dolore altrui. Tratta della sua applicazione nella società capitalista per colpa della quale non é possibile scongiurare o attenuare i mali che ogni giorno si fanno maggiori e allarmanti perché non puó attaccarli nelle sue radici, sopprimendo le cause che li producono.

" Supponete un uomo nel fiore dell'età, peró che si trova prostrato, stanco vinto dal lavoro e che solo necessita per ristabilirsi, buona alimentazione, riposo e tonici che ristorino le sue forze. Può la scienza procurare questo?

In complesso è un opuscolo istruttivo, ben scritto e riempie una lacuna esistita fino ad ora nella nostra, benchè ricca, letteratura rivoluzionaria. Prezzo 20 cts. Indirizzo: Casilla de correo 259 - Rosario de S. Fé.

## SOTTOSCRIZIONE
## a favore dell'AVVENIRE

—o—

Dalla «Libreria Sociologica»—Costa Giovanni, 0,20 - R. C. 0,20 - Un albañil, 0,20 - S. Sonzini, 0,50 - Fidelero, 0,25 - Un affamato 0,50 - Uno 0,10 - Catone 0,50 - B. L., 0,20 - Chiles Antonio 0,10 Guarneri 0,10 - Pezzetti 0,50 - Ciccio Crispi 0,10 - Qualunque cosa 0,20 - Felipe Braggio 0,50 - A. Universo 0,40 - Alba 0,20 - Travaglini 0,30 - Ghiamini 0,20 - B. Ragazzo 0,10 - Morte al papa 0,20 - Pietro Fririnveri 0,20 - Morte ai preti 0,10 - P. Fortunato 0,10 - R. N. 0,20 - Genovesa 0,10.

Da «Brinhman»:—G. A. 5.00 - Un Ammalato 0,20 - Un destructor de capitalistas 1.00 - Un senza passaporto 0,30-Un ammalato (anno 3) 0,70 - G. G. 0,50 - Domingo Achurra 0,30 - Un vecchio bersagliere 2,00. Totale 10.00.

Da Lujan.—G. Gigolo 0,40 - V. Brizuela 0,40 - M. Mansini 0,40 - F. Lenuci 0,30 - Un cura recien convertido 0,30 - S. J. Maraggi 0,50 -- Un Liberal 0,15 -- Baldini 0,20 - Uno stanco di essere splotato 0,10 - Un merciante de la limonada 0,10 - J. C. S. 0,10 - V. Sanine 0,30 -- Angel Draghi 0,30 - Domingo Bono 0,30 -- Nemo 0,25. Totale 4,00.

Da Belgrano: — José Niccoli 1.50 - Fú 0,50.

Da Milano:—G. A. Lire italiane 10 equivalenti a pesos 4.20 moneta argentina, la qual somma viene ripartita nel modo seguente: pesos 2,20 per l'*Avvenire* e 2 per 20 copie dei *Delitti di Dio*.

Totale ricevuto dalla « Libreria Sociologica »: pesos 24 55.

Dalla " Casa del Pueblo ,, — R. Genovese 0,30 - Carmelo Chiappetta 0,30 - A. Pedrangelo 0,10 - Milanin 0,30 - Enrique Viarengo 0,20 - Uno 0,30 - Un avvenire 0,05 - Un zapatero 0,10 Delfa Corti 0,45 - Un biondo 0,40 - Un puestoro mantequero 0,30 - Fratelli Feniani 0,50 - Pasqualini 0,15 - Un Avvenire 0,05 - Nobile Mangia caña 0,20 - Quello che voi 0,20 - Papa 0,20 - L. G. 2,50 - Un pintor 0,10 - Di Biase 0,20 Bettimio 0,20 - Angelo Volpi 0,50 - V. D. Agostini 0,50 - Contro la infame politica europea - Avanzo birra alla Boca 0,20 - Romolo Ovidi 0,20 Totale 8,60.

Raccolti dal compagno Ferrea — Un lionese 0,10 - Un cochero 0,10 - Caserio 0,10 - Pedro 0,20 - Una anarquista 0,20 - Un sarranese 0,20. Total 0,90.

Raccolti dal compagno Morando Puntoni — Puntoni Morando 1,00 - N. Lucchesi 0,20 - C. Allori 0,20 - F. Ricci 0,20 - G. Barolli 0,20 — G. Bossini 0,20 - Provenzali 0,20 - Gino 0,20 - L. Castelli 0,20 - R. Ernesto 0,20 - Angiolillo 0, 20 - A. Vinaglio 0,10. Total 3,10.

Da Esperanza — Petroliero 0,25 - A. P. 1,00 Totale 1,25.

Da Villa Mercedes — N. D. 1,00. Metá "Avvenire ,, e metá " Questione Sociale ,, di Paterson.

Da San Luis — V. M. 0,50.

Da Gonzales Chaves - G. B. 1,50.

Dal Paraguay (Assuncion) — Mendez 2,00 — Petinati 1,00 - Ortofilo 1,00 - Resto de dos consumaciones 0,20 De un vidriero de reloj 0,50 - Silla Bomba 1,00 - Arquimedes 1,00 - Poca ropa 1,00 - S. R. 1,00 - Molta fame e mangia poco 0,60 - Nohile mul 1,00 - Sin bandera 2,00 Un sastre sin tijeras 1,00 - Una tijera sin sastre 1,00 - Uno del Campo Grande 1,00. Total pesos Paraguayos 15,30 equivalenti a pezzi argentini 4.50. De Santino 1,00. Totale pesos 5,50.

Da Montevideo — Alfredo Marigliani 0,10 — Enrichetto 0,20 - Ubaldo Muratori 0,40 Un meccanico della Fonderia del Nord 0,30 - Ottavio Maestrini 1,00. Totale pezzi oro 2,00 equivalenti in moneta argentina 4,70.

Per conto della « Protesta » — Lista del compagno Ventura 0,90 - Grupppo « Far niente » 0,90. Totale 1,80.

Vendita giornali 1,08.

| | | |
|---|---|---|
| *Entrata*: Saldo di cassa del N. 82 | ps. | 20.89 |
| Importo delle suesposte liste | » | 53,98 |
| Totale | ps. | 74,87 |
| *Uscita*: Per spese postali | ps. | 12,00 |
| Per stampa di 3000 copie del N. 83 | » | 55,00 |
| Totale | ps. | 67,00 |
| Riepilogo -- Entrata | ps. | 74,87 |
| Uscita | » | 67,00 |
| Resto di cassa a favore del Numero 84 | ps. | 7,87 |

Nota — Per errore nel numero scorso apparve nella lista di sottoscrizione lá dove dice: per condotto della «Protesta Humana» pezzi 10,70, mentre non sono che 4,60.

## PICCOLA POSTA

*Santa Fé* — F. P. — Nulla ci é pervenuto. Procura mandare sempre in lettera assicurata. Se lo erano reclama alla posta.

*Esperanza* — P. R. — Giunse tardi per essere pubblicati nel numero passato.

*Alessandria* — G. G. — Abbiamo ricevuto. Spedimmo di già all'indirizzo datoci da M.

*Parigi* — S. T. — Non abbiamo ancora ricevuto i libri di cui ci parli. In quanto agli opuscoli spediremo.

*West Hoboken* — «Aurora» — Abbiamo ricevuto 1° e 2° numero. Spediremo sempre cambio. N. 82 spedimmo solo 20 copie perché esaurito.

*Paterson* — «Questione Sociale» — Gruppo «Né Dio né Padrone» ha spedito 500 opuscoli e ricevuto solo 50 «Conquista del Pane».

*Londra* — G. A. — «Cratofobo» ricevuto tua lettera. T'ha scritto; riscriverá. Ti saluta; corrispondenza prossimo numero.

**Anarchico é il pensiero e verso l'anarchia visibilmente cammina la storia.**

**É stato pubblicato:**

# ALLE MADRI D'ITALIA

*opuscolo di propaganda anti-militarista di*

**FELICE VEZZANI**

*In vendita alla* **Libreria Sociologica**, *calle Corrientes 2041* — *Buenos Aires* — **Prezzo: 10 cts.**

**Si é pure pubblicato:**

# L'Anarchia

**di E. MALATESTA**

Importante opuscolo di 64 pagine, nel quale l'autore spiega con ammirevole chiarezza e frasi convincenti tanto, da essere a portata di tutte le intelligenze, il vero significato filosofico della parola *Anarchia*.

Ne raccomandiamo la lettura ai compagni e agli studiosi.

Si trova in vendita in tutti i kioschi al prezzo di

**15 centavos**

Per richieste rivolgersi al compagno CARLO VALPREDA *calle Corrientes 1919*.